

ENERGIA - SUD AFRICA

<http://www.meridianonline.org/2012/03/08/sudafrica-rinnovabili/> - 8 marzo 2012

La partnership tra Sudafrica e India si tinge di verde. Tata Power (NSE:TATAPOWER), parte del gigante industriale Tata, ha unito le forze con il gruppo minerario sudafricano Exxaro Resources (PINK:EXXAY) per lo sviluppo di impianti di energia rinnovabile. Tata e Exxaro formeranno una joint venture 50/50, ribattezzata Cennergi, per sviluppare e gestire progetti green in Sudafrica, Botswana e Namibia.

Il Sudafrica, che nello scorso ottobre ha lanciato la prima di tre fasi di gara internazionale per la realizzazione di impianti alimentati con fonti rinnovabili, ha tutta l'intenzione di proseguire nel suo sforzo di diversificazione dal carbone, del quale è 7° produttore mondiale. Un piano che rientra nella strategia governativa lanciata nel 2010 con l'Integrated Resource Plan (IRP2010). Il progetto, aggiustato e approvato nel marzo 2011, proietta le esigenze energetiche del Sudafrica nei prossimi vent'anni, puntando a realizzare una potenza elettrica aggiuntiva da fonti rinnovabili pari a 17.800 MW entro il 2030, corrispondente al 42% del totale della nuova generazione elettrica.

Finora il successo è stato discreto. La prima fase dell'asta si è conclusa nel dicembre e la seconda appena due giorni fa, dato che le offerte hanno superato il numero di megawatt disponibili. Standard Bank Group Ltd. (SBK) da sola ha aumentato la quota di investimento nel rinnovabile della più promettente economia africana a 27 miliardi di rand. Del resto è cosa nota che i ritorni di profitto delle economie emergenti nel settore energetico e infrastrutturale siano al momento favorevoli, con la crisi generalizzata che imperversa sul fronte occidentale.

Parte integrante della South African Renewables initiative lanciata nel 2010 è anche il documento approvato nel prelude della conferenza sul clima: il South Africa's National Climate Change Response Policy. Il White Paper ha impostato il cammino di adattamento del Sudafrica verso una transizione socio-economica sostenibile, come alternativa alla carbon economy. In occasione della COP 17, il Sudafrica si è addirittura trasformato nel paladino del rinnovabile. Tanto da rompere il tradizionale allineamento con il gruppo dei BASIC (Brasile, Sudafrica, India, Cina), piattaforma di coordinamento che sviluppa posizioni condivise in fatto di clima e sostenibilità.

Del resto il Sudafrica di Zuma non poteva perdere un'occasione così allettante. Ovvero la possibilità di comportarsi come una potenza responsabile e disinvoltata sul piano delle grandi questioni globali. Ma anche quella ben più concreta di concludere ai margini della conferenza una partnership con alcuni Paesi europei e la European Investment Bank (EIB) per il sostegno del suo ambizioso piano energetico.

La svolta green di Pretoria promette di rispondere dunque ad una duplice esigenza. Sul piano interno, questa coincidenza di fattori potrebbe permettere al Sudafrica di sfruttare la sponsorizzata transizione e lavorare ad un modello di crescita alternativo e più equo. Sotto la scorza delle ambizioni, il Sudafrica rimane un Paese i cui sbalorditivi tassi di crescita economica convivono con i numeri allarmanti degli indici di sviluppo umano (Pretoria è 110esima su 177 posizioni). Senza considerare la condizione della società sudafricana, che per molti versi rimane tristemente divisa lungo linee etniche.

Sul piano delle ambizioni internazionali, il new look verde consente al Sudafrica di evolversi in piattaforma di investimento internazionale per un mercato in espansione. Perché no, magari favorendo i capitali dell'asse Sud-Sud, sponda privilegiata da Pretoria. L'India, come la Cina, occupa già uno spazio di riguardo nello spazio diplomatico sudafricano. Delhi è il partner sui generis del Sudafrica. E i due Paesi, oltre che sul piano bilaterale, hanno articolato i loro interessi nell'ambito di forme innovative di dialogo a tutto tondo. Il forum IBSA, che comprende anche il Brasile, ne è un esempio. Si tratta di un incubatore che raccoglie gli stimoli di tre grandi democrazie che, se considerate demograficamente ed economicamente, hanno le potenzialità per esercitare un enorme impatto sulla governance globale.

Pretoria, oltre ad attrarre l'interessamento dei più tradizionali alleati, ad occidente come ad oriente, non si sforza di evitare le attenzioni più "sconvenienti" dell'Iran. Il 4 marzo, nel corso della visita ufficiale a Teheran di Dipuo Peters, ministro dell'Energia sudafricano, l'Iran ha avanzato l'intenzione di investire nel settore energetico sudafricano. Majid Namjou, omologo iraniano di Peters, ha annunciato che le compagnie iraniane acquisiranno una quota del 10% del mercato energetico del Sudafrica e favoriranno forme di collaborazione nella costruzione di centrali elettriche rinnovabili e dighe idroelettriche.

Ma non solo. L'Iran e il Sudafrica hanno anche affrontato la ben più spinosa questione del petrolio di Teheran, con l'intenzione di aggirare la stretta dell'occidente. A poco sarebbero dunque servite le pressioni del vice segretario per l'Energia statunitense, Daniel Poneman, che a fine gennaio aveva fatto tappa proprio a Pretoria. Del resto il Sudafrica è il più importante consumatore africano di petrolio iraniano e il nono al mondo dopo Cina, India, Giappone, Sud Korea, Turchia, Italia, Spagna e Grecia.

Il Sudafrica sembra aver chiaro l'ordine delle priorità. Pretoria intende ottenere il riconoscimento del suo status di potenza emergente. Una carta che vuole fare valere proprio sul piano regionale e continentale, dove le ambizioni del Paese sono guardate con sospetto. Per raggiungere questo obiettivo, il Sudafrica sembra disporre al momento di un prisma di possibilità invidiabile. Risorse, fattore demografico, posizione geografica, sono solo alcuni degli elementi che potrebbero spiegare la ricetta del successo sudafricano. Ancora in larga parte incompiuto.

Sud Africa: approvati 135 MW eolici nell'Eastern Cape

<http://www.rinnovabili.it/energia/eolico/sud-afrika-il-dipartimento-per-lenergia-approva-135-mw-eolici-nelleastern-cape/>

Le turbine sono state scelte dalla Commissione per l'Ambiente per la realizzazione di un grande progetto eolico, nell'ambito del progetto Cookhouse

Il ministro della Repubblica Sud Africana per l'energia, Dipuo Peters, ha annunciato oggi di aver approvato nell'ambito dello strumento governativo Cookhouse, il progetto eolico di Suzlon Group situato nell'Eastern Cape.

Questo progetto utilizzerà le turbine Suzlon da 2.1 MW. Il progetto ha ricevuto l'approvazione da parte della Commissione Ambiente per l'installazione di un massimo di 200 turbine a vento; sufficiente ad alimentare oltre 88.000 abitazioni.

Suzlon ha annunciato la sua partnership con i paesi dell'Africa Clean Energy Development (ACED), African Infrastrutture Investment Managers (società detenuta da Old Mutual Investment Group (Sud Africa) e Macquarie Capital) e AFPOC Limited, all'inizio di quest'anno.

Parlando dello sviluppo del progetto, il signor Thomas Donnelly, Direttore Generale – ACED, ha dichiarato: "Si tratta di un importante traguardo per il progetto, ACED e per il Sud Africa. Il Cookhouse segna un primo passo importante nella realizzazione di un portafoglio pari a circa 1 GW

di energia rinnovabile nei prossimi tre anni, l'accordo con Suzlon, oltre a fornire energia pulita – ha un potenziale incredibile per lo sviluppo locale sostenibile, e la creazione di una maggiore occupazione economica”.

Il signor R. Tulsi Tanti, fondatore, Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo Suzlon, ha dichiarato: “Questa è un’ottima notizia per il Sud Africa e un primo passo concreto della South African Rinnovabili Initiative (SARI). Siamo estremamente orgogliosi di far parte della prima fase attuativa del Cookhouse progetto”.

Due impianti solari a concentrazione per l’Africa . <http://www.rinnovabili.it/energia/termodinamico/abengoa-porta-il-csp-in-sud-africa/>

Abengoa porta il CSP in Sud Africa

In occasione della COP17 il Dipartimento dell’Energia del Sud Africa e Abengoa hanno annunciato i piani per la costruzione di due centrali nel sud del paese

(Rinnovabili.it) – Abengoa, società energetica spagnola, ha ottenuto dal Dipartimento dell’Energia del Sud Africa i diritti di costruzione di **due parchi solari a concentrazione** (CSP – concentrating solar power).

Il progetto, annunciato in occasione della Conferenza Onu sul Clima in svolgimento a Durban, contribuirà al raggiungimento dell’obiettivo del paese che punta alla crescita della capacità energetica derivante dallo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili puntando a raggiungere una potenza installata di 17,8 GW entro il 2030.



I due impianti CSP il **Khi Solar One** della potenza di 50MW e il **KaXu Solar One** (100 MW) verranno realizzati entrambi a Northern Cape grazie ad un investimento pari ad un miliardo di euro e rappresenteranno il primo esempio di tale tecnologia nel sud del paese. Il primo impianto sfrutterà una tecnologia Abengoa che grazie al raggiungimento di elevate temperature permette la produzione del vapore utilizzato per azionare le turbine e sarà dotato anche di un impianto di raffreddamento a secco che permette un risparmio idrico dell’80%. Le centrali, inoltre, saranno in grado di accumulare almeno 2-3 ore di energia da rilasciare in caso di mancata produzione garantendo una riduzione delle emissioni di CO2 di 498mila tonnellate ogni anno.

“Essere scelti per questi due nuovi progetti è la migliore prova dei progressi in atto nella tecnologia CSP”, ha spiegato il CEO di Abengoa Manuel Sanchez Ortega. “Il CSP giocherà un ruolo chiave nel mix energetico pulito, distribuibile e rinnovabile del 21° secolo visto che è anche in grado di conservare l’energia prodotta”.

Publicato da Anna De Simone il 1 novembre 2012 - <http://www.ideegreen.it/sud-africa-tra-rinnovabili-carbone-e-nucleare-12550.html>

Sud Africa tra rinnovabili, carbone e nucleare

Il Sud Africa ha approvato un piano basato sulle fonti di energia pulita. Il governo ha annunciato l’allestimento di impianti eolici, solari e geotermici che porteranno una grossa capacità elettrica nella rete cittadina. Il piano costerà 5,4 miliardi di dollari e rappresenta il primo step del programma del Dipartimento per L’Energia della Repubblica del Sud Africa.

Il nome dell’operazione è “Renewable Energy Independent Power Producer Procurement Programme” (REIPP) e i contratti definitivi saranno siglati lunedì 5 novembre. Il progetto diventerà operativo entro il 2016. Il Programma REIPP consiste in una serie di gare d’appalto che prevedono di assegnare e avviare progetti entro la primavera del 2013. Si tratta di progetti sia a lungo che breve termine.

Il traguardo iniziale del programma REIPP, era l’aggiunta nella rete elettrica cittadina di una capacità di energia pulita pari a 3,275 gigawatt (GW). Questo obiettivo sembra non bastare e il governo sudafricano si sta attivando per avviare un ulteriore gara d’appalto. Un primo step sarà compiuto entro il 2016 ma per il 2020 il Sud Africa vorrebbe allargare le sue vedute nel settore rinnovabile e aggiungere un ulteriore capacità di 3,2 GW.

Siamo in Sud Africa. Da dove arrivano tutti questi fondi da investire nelle rinnovabili?

L’ironia della sorte vuole che sia l’industria del carbone a finanziare il settore dell’energia pulita! Il Governo della Repubblica del Sud Africa utilizzerà i fondi provenienti dalle tassazioni sulle emissioni nocive prodotte dalle industrie: ogni tonnellata di gas a effetto serra emessa dalle aziende è tassata con un’imposta di circa 16 dollari. Questa tassa aumenterà del 10% ogni anno fino al 2020.

Il Sud Africa ha una fame energetica pari a 41 GW all’anno. Tale richiesta è soddisfatta per l’85% da energia elettrica prodotta a partire dai combustibili fossili. Il Sud Africa è tra i venti paesi che emettono più gas a effetto serra del Globo proprio a causa della forte dipendenza dal carbone. Il Paese è in piena espansione energetica ma non tutti i progetti mirano alle fonti pulite: alla rete elettrica sudafricana si aggiungeranno presto altri 2,5 GW ma proverranno dal carbone, altri 2,5 GW di capacità proverranno da gas naturali, 2,6 GW da energia idroelettrica e una capacità di 9,6 GW sarà aggiunta mediante l’impiego di energia nucleare.

Altro: <http://www.zeroemission.tv/portal/news/channelname/Economia/channel/573/id/19371>